29 novembre 2026

la TRACCIA di MASSA MARITTIMA - PIOMBINO

TOSCANA OGGI SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

Piazza Garibaldi, 1 - 58024 Massa Marittima (GR) tel. 0566 902039 email: **latraccia@toscanaoggi.it**
Notiziario locale Direttore **Simone Pitossi** Coordinatore diocesano **Andrea Bimbi** Reg. Tribunale Firenze n. 3184 del 21/12/1983



AVVENTO

L'attesa, dono che vince egoismo e superbia

Carissimi fratelli e sorelle,
l'uomo, maschio e femmina, vive sempre in un'attesa, un aspettare, dunque, un attendere qualcuno o qualcosa. I nostri giorni sono pieni di un domani, di sogni o pensieri che abitano il quotidiano e che danno gusto al nostro oggi o talvolta lo scoloriscono fino al disgusto.
C'è però una realtà che caratterizza l'attendere, che la nutre di una linfa nuova: la non-solitudine. Infatti, l'attendere insieme rende più belle le nostre primavere e meno amari i nostri inverni. Se siamo complici e pazienti insieme, la fatica di prepararsi a ciò che deve accadere si fa sentire meno pesante, meno dura.
Pensate all'attesa di un bambino: quale accadimento vive quella famiglia! Una novità che non lascia nessuno al proprio posto: qualcuno entra nei nostri spazi, nella nostra vita e la trasforma. La sua vita diviene la nostra vita. Un divenire vita nostra, senza condizioni. L'attesa di un bambino non può essere contemplata alla luce di «una visione antiumana, secondo cui la pienezza della vita consisterebbe nell'avere di più, nel ridurre la fragilità, eliminare l'imprevisto, controllare ogni cosa» (Leone XIV, *Magnifica humanitas* n. 112). Si tratta qui di un donare e un donarsi gratuitamente, di fare spazio all'esile creatura con le sorprese che può offrire fuori dai nostri disegni.
L'attesa è vista allora come dono di Dio e non come un progetto gestito dall'uomo; come provvidenza di Dio e non frutto dei nostri calcoli. Quella provvidenza spesso incomprensibile, ma non per questo meno formidabile.
Una tale attesa spesso è segnata dal fallimento, ma poi è restituita come frutto di sapienza e carità, perché vittoriosa sul nostro egoismo e sulla nostra superbia.
Infatti, «quando l'efficienza diventa misura del valore, l'essere umano è tentato di pensarsi come un progetto da ottimizzare più che come una creatura chiamata alla relazione e alla comunione» (Ibidem).
Se l'avvento è una scuola dell'attesa, possiamo chiederci come attendere l'altro? L'attesa dell'altro, al di là delle ragioni che sottostanno a questa, deve purificarsi e divenire agilità di mente e di cuore, prontezza ad accoglierlo nella sua alterità, diversità.
È questa la fatica dell'attesa: la pazienza che ci fa umili; la fatica della speranza di uomini e donne che entrano nella verità e vi indugiano, non si arrendono. Ciò è possibile solo nella vivacità della speranza.
In agguato c'è sempre un rischio che mi preme segnalare: quello di vivere l'attesa come un evento. Infatti l'attesa non è passare da un evento all'altro. L'evento in un tale senso è: riempire il domani, un domani separato, misurato, che non rimane nella memoria, come un estraneo che incontriamo e poco dopo dimentichiamo. L'attesa autentica, al contrario, è continuità; è iniziare un cammino insieme, una relazione che ci vede attendere ed essere attesi. E questo è bello! Restituisce coraggio, gioia, umanità e soprattutto ci fa sentire vivi, o meglio, sentiamo una vita che cresce in noi e ci matura.

CONTINUA A PAGINA III

PRIMO PIANO

a MASSA MARITTIMA



Inaugurato il restauro della cattedrale

a pagina 25 del fascicolo regionale

la SENTINELLA DEL CREATO

Un riconoscimento al lavoro svolto, un impegno morale per proseguire

«Per aver interpretato l'informazione diocesana e la comunicazione sociale come spazio di incontro, partecipazione e corresponsabilità civile, dando voce alle esperienze di solidarietà, al mondo del lavoro e alle dinamiche vive della comunità e incarnando quell'ecologia integrale in cui il grido della terra e il grido dei poveri si ascoltano insieme, trasformando il racconto quotidiano in seme di giustizia e coesione sociale». Queste le motivazioni che l'associazione *Green Accord* ha addotto per riconoscere al direttore diocesano dell'ufficio delle Comunicazioni sociali - nonché coordinatore di queste pagine -, Andrea Bimbi, il premio ***Sentinella del Creato 2026***.
La manifestazione si è svolta a Prato dal 20 al 22 novembre in occasione della XXI edizione del forum dell'informazione cattolica per la custodia del Creato. Un premio che negli anni ha visto succedersi nomi di assoluto rilievo come Angelo Branduardi, Licia Colò e Stefano Zamagni.
Oltre alla soddisfazione per un riconoscimento che coinvolge la nostra intera chiesa locale, tra le sentinelle del Creato 2026 - sei i premiati - spicca un nome molto importante, quello di Paolo Ruffini, già prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede. «Il XXI Forum di Prato ci consegna una consapevolezza condivisa: la transizione ecologica non si vince con gli slogan né scaricando i costi sugli anelli più deboli della filiera, ma costruendo un ecosistema in cui legalità, efficienza energetica, ricerca scientifica, infrastrutture condivise, ricambio generazionale e giustizia sociale si sostengono a vicenda» hanno commentato al termine dell'evento Alfonso Cauteruccio e Giuseppe Milano, presidente e segretario generale di Greenaccord.

SERVIZIO A PAGINA DEL FASCICOLO REGIONALE 5



la FESTA DEI GIOVANI

La Gmg diocesana con lo sguardo verso Seul

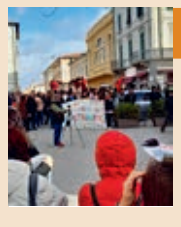
a pagina V



l'INIZIATIVA

Da Capoliveri al Ciad: ponti lunghi migliaia di chilometri

a pagina II



i GRANDI TEMI

Gli studenti chiedono un futuro meno incerto

a pagina VII